



Confederazione Italiana Agricoltori  
d'Abruzzo

Maggio - 2002

[www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)

# Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo  
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara



**18 Giugno  
manifestazione della  
C.I.A. a Bruxelles**



## IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana  
Agricoltori d'Abruzzo

### Direttore Responsabile

Giorgio De Fabritiis

### Comitato di redazione :

Domenico Falcone  
Giorgio De Frabritiis  
Lucio Staniscia  
Mariano Nozzi  
Filippo Rubei  
Claudio Sarmiento  
Massimo Cerasi

### Hanno Collaborato :

Domenico Falcone  
Marco Manilla  
Cinzia Fangio  
Roberto Di Muzio

### Elaborazione grafica ed impaginazione:

Luca De Fabritiis

### Stampa

Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"  
Sambuceto

### Redazione ed Amministrazione

c/o CIA Abruzzo  
Viale Bovio, 85 - Pescara  
Tel. 0854216816  
Fax 0854223819  
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Sped. in abbonamento post. legge  
662/96 art. 2 comma 20/c  
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998  
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il 07/06/2002

# sommario

- ❁ 3 - 18 Giugno: Manifestazione della C.I.A. a Bruxelles
- ❁ 4 - Convegno carne bovina  
- Farm Bill
- ❁ 5 - AGIA: favorire i giovani che vogliono fare impresa agricola
- ❁ 6-7 - Investire nelle aziende agricole  
**TURISMO VERDE**
- ❁ 8 - accordo tra le Botteghe del Commercio solidale e la Confederazione Italiana Agricoltori nazionale.  
- Informazioni sull'agriturismo sul nuovo sito della C.I.A. Regionale  
**FISCALE**
- ❁ 9-10-11 Il modello UNICO
- ❁ 12 - Regolarizzazione vigneti
- ❁ 13 - Decreto "Ronchi": rifiuti agricoli
- ❁ 14 **Pensionati-Società armoniosa**  
 - Quando si copia male  
- Immigrazione e criminalità
- ❁ 15 **VARIE**  
 - **Semi OGM**  
- **Accorciata la durata del latte BLU**  
- **Miele: mercato piatto ad Aprile**





## MANIFESTAZIONE DELLA C.I.A. IL 18 GIUGNO A BRUXELLES

**I**l 18 giugno a Bruxelles si riunirà l'assemblea nazionale della CIA per illustrare, lì dove le decisioni dovranno essere assunte, le proposte della Confederazione in merito alla riforma della Politica Agricola Comune nell'ambito della revisione di metà termine di Agenda 2000.

La Confederazione Italiana Agricoltori, sin dalla sua fondazione, si è sempre dichiarata per una più equilibrata Politica Agricola Comune. Il sostegno pressoché esclusivo ai prezzi ed ai mercati aveva, infatti, nel corso degli anni, prodotto il fenomeno delle eccedenze invendibili, inasprito la conflittualità internazionale, allontanato dagli agricoltori l'opinione pubblica europea. Da qui l'esigenza, condivisa dalla CIA, sia di una più incisiva politica strutturale, così come previsto dalla Conferenza di Stresa ed a più riprese riconfermato dagli orientamenti del Parlamento Europeo, sia di interventi diretti al reddito degli agricoltori, sia, infine, di una nuova ed adeguatamente finanziata politica di sviluppo rurale.

L'obiettivo permanente e fondamentale verso cui tendere è stato, pertanto, per la CIA, in tutti questi anni, quello del riequilibrio. Riequilibrio dei mercati, riequilibrio territoriale, riequilibrio sociale.

L'Italia ed i suoi agricoltori, infatti, sono risultati, ed ancora permangono, decisamente penalizzati dalle normative comunitarie. Il nostro Paese, che è il secondo, dopo la Francia, per valore della produzione vendibile agricola, pur con una superficie coltivabile pari alla metà di quella francese e, mediamente, il primo per valore aggiunto, risulta, infatti, decisamente discriminato nella ripartizione delle risorse finanziarie della PAC.

A fronte di una PLV pari al 15,4 di quella dell'UE riceviamo solo il 12,4 dei fondi FEOGA collocandoci al quarto posto dopo la stessa Francia ma anche dopo la Germania e la Spagna!

La ragione principale di tale ingiusta redistribuzione è duplice. Da un lato, la storica debolezza in termini di sostegno delle OCM cosiddette "mediterranee" ed in particolare di quella ortofrutticola, dall'altro, le specifiche condizioni produttive dei nostri comparti "continentali" che si vedono anch'essi discriminati con gli attuali regimi; dai criteri di erogazione dei premi per le carni bovine, al sistema delle rese storiche per i cereali, dalle quote latte, che cristallizzano la nostra situazione deficitaria, alla penalizzazione delle colture oleaginose, al mancato riconoscimento delle caratteristiche dei nostri allevamenti ovicaprino ed avicunicolo. Viceversa, proprio in virtù della natura del territorio, della ricchezza e della diversità dei paesaggi e dell'ambiente, quindi, della conseguente necessità di una loro conservazione e salvaguardia, quali elementi inscindibili per la produzione di un'agricoltura diversificata, multifunzionale e di qualità, il nostro Paese dovrebbe vedersi riconosciuta una quota maggiore delle risorse Feoga-Garanzia, ben al di là del rapporto tra PLV



nazionale ed europea.

E' quindi necessario partire da un preciso presupposto: l'attuale Politica agricola comune non soddisfa pienamente le aspettative e le necessità dell'agricoltura italiana. La CIA pertanto ritiene che debbano esserci quattro punti fermi nella revisione della Politica agricola comune che il Governo italiano dovrebbe sostenere:

- ▶ mantenere il livello di risorse attualmente utilizzato dall'agricoltura italiana, evitando conseguenze negative per le regioni del nostro Sud a seguito dell'allargamento;
- ▶ ottenere un progressivo riequilibrio tra gli interventi a favore delle produzioni mediterranee rispetto a quelli concessi alle produzioni continentali, tra i territori e le imprese;
- ▶ attivare innovative misure d'intervento, coerenti con gli imprenditori internazionali, a livello territoriale, aziendale e d'impresa con il pieno coinvolgimento delle regioni, degli enti locali e delle rappresentanze del mondo dell'agricoltura;
- ▶ garantire una politica di bilancio coerente con gli impegni d'allargamento. A livello Ue vanno, quindi, respinte le richieste di decurtazione dei fondi per il settore, specie in un momento in cui l'agricoltura Usa, grazie a nuovi sostanziosi stanziamenti, si fa sempre aggressiva sui mercati.

E' per sostenere queste ragioni che la Confederazione Italiana Agricoltori, proprio in vista della revisione di metà percorso della Politica Agricola e della proposta della Commissione europea, sarà il 18 giugno a Bruxelles con il massimo organismo, l'assemblea nazionale, per presentare ufficialmente un proprio documento con il quale intende contribuire a delineare una riforma che consenta di rispondere in maniera efficace alle esigenze dei produttori agricoli e dei cittadini europei. L'allargamento è la sfida più grande che l'Unione Europea si trova di fronte dal momento della sua nascita. La primitiva Comunità a "Sei" passerà, nel corso dei prossimi anni, ad una Unione di venticinque o ventotto Stati ma è chiaro, e va ribadito con forza, che una scelta politica di tale portata deve essere sostenuta da una adeguata politica di bilancio che non faccia, quindi, ricadere sul settore primario e sugli agricoltori l'onere dell'allargamento.

## Carne bovina: parte la "campagna" promossa dalla Cia

**R**assicurare i consumatori e riconquistarne la fiducia facendo conoscere tutte le norme europee che garantiscono la sicurezza alimentare, a partire dai controlli e da tutte le iniziative di prevenzione, che impongono l'etichettatura del prodotto, oltreché fornire strumenti per l'educazione ad un consumo corretto della carne bovina.

E' questo l'obiettivo della campagna "La forza naturale della carne" promossa dalla Confederazione italiana agricoltori sulla sicurezza alimentare, sull'etichettatura e la tracciabilità della carne bovina, cofinanziata dall'Unione europea. L'iniziativa è stata illustrata a Roma dal presidente Massimo Pacetti nel corso di uno dei quattro seminari organizzati insieme con le associazioni dei consumatori nell'ambito della campagna d'informazione. Questo primo seminario è stato organizzato con la collaborazione del Codacons. Ai lavori sono intervenuti, fra gli altri, il presidente del Codacons Carlo Rienzi, il direttore generale del ministero della Salute Romano Marabelli e Carlo Bianchi della Coop Italia. Gli altri tre seminari si svolgeranno a Bologna, a Bari e ad Ancona. Dopo la vicenda Bse -ha detto Pacetti- è indispensabile ricostruire un rapporto di fiducia tra

la filiera della carne bovina e i consumatori. E la campagna di informazione promossa dalla Cia intende rispondere a questa esigenza. D'altra parte, lo scenario che si è andato delineando negli ultimi quindici mesi a seguito della Bse -ha aggiunto il presidente della Cia- non è certo confortante: oltre 60 casi accertati, consumi di carne bovina scesi del 9 per cento, più di 41 mila tonnellate di carne ritirate dal mercato attraverso le misure predisposte dall'Unione europea, circa 679 mila analisi compiute nei laboratori, una perdita per l'intera filiera (produzione, trasformazione, distribuzione) superiore ad un miliardo di euro".

Pacetti ha aggiunto che "la campagna della Cia vuole rendere trasparente, al consumatore, l'intero processo, dall'allevamento alla tavola, della carne bovina. Dal primo gennaio 2002, infatti, c'è l'obbligo dell'etichettatura che permette di individuare la provenienza e le qualità igienico-sanitarie del prodotto. Una documentazione importante che il cittadino italiano, al momento dell'acquisto, deve ben comprendere e, nello stesso tempo, pretendere". "La campagna d'informazione della Cia -ha concluso il presidente- intende contribuire a tutto ciò, aiutando il consumatore a capire il "percorso della qualità" che permette di mangiare carni sicure e genuine".

## Farm bill Usa Pacetti: ancora una volta penalizzati gli agricoltori europei

"Il nuovo Farm bill (legge sui sussidi agricoli, la Pac USA per intenderci) smentisce in modo evidente le promesse e gli impegni assunti dagli Usa di ridurre progressivamente le misure che distorcono il commercio. E' particolarmente rilevante che ciò avvenga all'avvio del nuovo negoziato sul commercio internazionale e mentre l'Unione europea è impegnata alla difficile prova di revisione della sua politica agricola". Lo ha affermato il presidente Massimo Pacetti in merito alla nuova legge approvata, con un'ampia maggioranza, dalla Camera statunitense.

Una delle novità di rilievo del nuovo Farm bill è, infatti, costituita dall'introduzione dei cosiddetti pagamenti anticiclici (counter-cyclical payments) che completano la rete di protezione che l'Amministrazione offre agli agricoltori ed agli esportatori Usa. I pagamenti anticiclici sono un sussidio pagato direttamente agli agricoltori totalmente accoppiato, cioè legato agli andamenti dei prezzi di mercato.

Essi sono pari alla differenza tra il prezzo obiettivo, fissato nella legge, ed il prezzo effettivo medio dell'annata agraria, comprensivo degli aiuti diretti già percepiti dagli agricoltori. In sostanza, gli agricoltori Usa sanno che, comunque, alla fine otterranno, per il loro prodotto, un prezzo congruo e garantito. Congruo, perché il prezzo obiettivo è fissato ad un livello sensibilmente superiore alle attuali quotazioni di mercato (per

esempio, per il grano il prezzo obiettivo è fissato a 142 dollari a tonnellata, mentre il prezzo di mercato di aprile è stato 103 dollari a tonnellata), garantito, perché, come detto, l'integrazione varia in funzione degli andamenti di mercato.

"L'Amministrazione Usa -ha aggiunto Pacetti- ha, in tal modo, accettato il sostanziale fallimento dell'idea che fu alla base del Farm bill del 1996: l'idea che un sistema di pagamenti totalmente disaccoppiati fosse sufficiente a mettere al riparo gli agricoltori dagli eccessivi ribassi dei prezzi dei prodotti agricoli".

"Questo -ha rilevato il presidente- conferma quanto la Cia sostiene da tempo: non si possono confondere le misure di sostegno dei redditi degli agricoltori con le politiche di promozione della qualità, di sviluppo delle imprese e delle loro capacità competitive. Poiché i redditi agricoli sono continuamente erosi dal progressivo calo dei prezzi agricoli, non sono possibili, e tanto meno efficaci, forme di sostegno artificialmente scollegate dalla variabile prezzi. Ciò ci insegna l'evoluzione recente della legislazione agraria negli Usa. Dobbiamo fare molta attenzione a parlare di aiuti disaccoppiati, come spesso avviene in questi mesi di dibattito sulla riforma intermedia della Pac. Non dobbiamo mai dimenticare che l'obiettivo al quale non possiamo rinunciare è la difesa del reddito degli agricoltori dalle turbolenze del mercato".



## Una "Borsa dell'affitto del capitale fondiario" per favorire i giovani che vogliono fare impresa agricola



**S**u cento giovani che non hanno un'azienda familiare solo uno riesce a fare l'imprenditore agricolo. Troppi ostacoli e intralci di carattere burocratico e finanziario impediscono di raggiungere l'obiettivo. Occorrono, quindi, norme che facilitano la strada al giovane che sceglie l'attività agricola, ma soprattutto strumenti operativi che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta. In questa ottica sarebbe opportuno creare una "Borsa dell'affitto del capitale fondiario".

La proposta è venuta dalla seconda Assemblea nazionale dell'Associazione giovani imprenditori agricoli (Agia) della Cia-Confederazione italiana agricoltori che si è svolta a Roma e alla quale hanno partecipato il ministro delle Politiche agricole Giovanni Alemanno e il presidente della Cia Massimo Pacetti. La relazione è stata svolta dal presidente dell'Agia Gianluca Cristoni, dopo l'introduzione del vicepresidente della Cia Paolo De Carolis.

La richiesta di giovani intenzionati a divenire imprenditori agricoli è cresciuta sensibilmente negli ultimi anni. Oltretutto, è necessario garantire la continuità di un'impresa il cui titolare non ha figli disponibili al subentro. Basti rilevare che, secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat, il 94 per cento delle aziende non ha un successore. Ecco, pertanto, l'importanza della "Borsa" che potrebbe aprire una pagina importante per l'agricoltura italiana.

Su questo argomento, l'Agia ha avanzato una serie di proposte in grado di favorire un adeguato ricambio generazionale e di dare la possibilità al giovane di fare, senza apprensioni e preoccupazioni, la propria scelta di vita. Il titolare anziano, secondo la proposta dell'Agia, potrebbe essere incentivato a cedere in affitto al giovane l'azienda attraverso la capitalizzazione (pagamento anticipato dell'affitto previsto per tutta la durata del contratto. Una misura, questa, necessaria soprattutto dopo il fallimento dell'intervento di prepensionamento: nel quinquennio 1994-99 l'Italia si è collocata al penultimo posto dei finanziamenti Ue con una percentuale dell'1,9 per cento). Il contratto di affitto, secondo l'Agia, dovrebbe avere la durata di almeno 10 anni, in modo da consentire al giovane imprenditore di usufruire dei finanziamenti previsti da Agenda 2000 (premio di primo insediamento e piani di miglioramento

aziendale). Al termine del contratto dovrebbero essere applicate le norme introdotte dalla legge sul diritto di prelazione in caso di nuovo affitto. Non meno facile è la strada per il giovane che ha un'azienda familiare e intende proseguire nell'attività con un percorso da "coadiuvante" che lo porterà a diventare titolare.

Oggi la figura del "coadiuvante" non ha alcuna valenza giuridica e, invece, potrebbe essere valorizzata consentendogli, in un'impresa sempre più funzionale, di specializzarsi acquisendo professionalità nell'esercizio di alcune attività (agriturismo, manutenzione del territorio, prima trasformazione) in una propensione verso la titolarità dell'impresa. Per quanto riguarda i percorsi formativi della figura del "coadiuvante", l'Agia lancia una campagna d'informazione da realizzare presso gli istituti tecnici agrari (frequentati dai giovani) proponendo, anche in attuazione della riforma scolastica, stage in aziende condotte da giovani imprenditori con valenza di "crediti formativi". L'Agia propone, inoltre, che nelle politiche di investimento vi siano priorità nelle istruttorie e nell'accesso ai finanziamenti e che nelle politiche fiscali siano previsti sgravi e facilitazioni. L'azione dell'Agia è mirata anche ad aiutare i giovani una volta raggiunta la titolarità d'impresa. Una impresa che deve essere competitiva e redditizia. E per raggiungere questi obiettivi il giovane imprenditore agricolo ha bisogno di capitali, formazione e servizi. Per quanto concerne i capitali di investimenti, l'Agia propone di instaurare con gli istituti di credito un rapporto sul modello "Venture capital"; mentre in relazione agli incentivi comunitari in previsione della verifica di Agenda 2000, viene proposta una strategia che sostenga le imprese sul mercato attraverso:

- ▣ miglioramento dell'offerta;
- ▣ efficienza delle imprese;
- ▣ qualità delle produzioni;
- ▣ potenziamento del ruolo multifunzionale;
- ▣ servizi innovativi.



In relazione agli aspetti legati alla formazione, l'Agia propone il superamento del modello attuale a "s p o t". Quindi, pensa di specializzare il g i o v a n e agricoltore con Master mirati all'informatica,

al marketing, ai sistemi di qualità, all'organizzazione logistica (flussi di merci e di capitali).

E' necessario, altresì, per l'Agia, offrire ai giovani un ventaglio di servizi così da rendere la loro impresa competitiva, ovvero:

- ▣ un territorio attrezzato;
- ▣ viabilità efficiente;
- ▣ linee di comunicazione informatizzate;
- ▣ superamento dei disagi abitativi.

## INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

di Roberto Di Muzio

**N**ell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2000/2006, è in fase di pubblicazione il bando relativo alla *misura A*. Si tratta di contributi a beneficio per le aziende agricole finalizzate per il miglioramento della competitività delle aziende agricole, miglioramento dei redditi agricoli, delle condizioni di vita, di lavoro e di produzione, nel rispetto dei requisiti ambientali, di igiene e benessere degli animali. **In specifico gli investimenti sono finalizzati a:**

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare la qualità dei prodotti e riconvertire le produzioni;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale e le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- valorizzare i prodotti aziendali;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- incentivare le aziende al rispetto delle normative in vigore sulla sicurezza sul lavoro e di quelle igienico-sanitarie.

### Settori di intervento

- Viticoltura (con esclusione impianti vigneti);
- Olivicoltura solo aree DOP (con esclusione impianti oliveti);
- Ortofrutticoltura;
- Piante industriali (patata, bietole e tabacco);
- Florovivaismo;
- Piante officinali ed aromatiche;
- Zootecnia da latte nei comparti bovino e ovi-caprino;
- Zootecnia da carne nei comparti, ovi-caprino, avicunicolo, bovino (con priorità ad allevamenti di razze bianche) equino, suino, carni alternative, allevamenti minori e miele.

### Interventi finanziabili

- Investimenti di natura fondiaria (sistemazioni idraulico-agrarie, drenaggi, impianti di irrigazione, impianti arborei). Non sono ammesse spese per l'acquisto di terreni.
- Investimenti di edilizia rurale (costruzione, ristrutturazione ed ampliamenti dei fabbricati rurali utilizzati per le attività aziendali, come stalle, magazzini per lo stoccaggio, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, serre, rimesse attrezzi ecc.) Sono ammessi l'acquisto e l'adeguamento di strutture dimesse da utilizzare per le finalità di cui sopra. Questo specifico intervento non può essere superiore al 50% dell'investimento

totale proposto e non può comprendere il valore del terreno su cui insite l'immobile.

- Investimenti per la realizzazione ed adeguamento di strutture aziendali finalizzate al miglioramento e tutela dell'ambiente, delle condizioni di lavoro degli addetti e per la prevenzione degli inquinamenti.
- Investimenti per il miglioramento tecnologico degli impianti (acquisto di attrezzature, macchine agricole, macchinari legati alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli comprese le attrezzature informatiche).

### Chi lo può chiedere

Tutte le persone fisiche e giuridiche iscritte nel registro delle imprese della Camera di commercio industria agricoltura ed artigianato e che esercitano le attività previste dall'art.2135 del codice civile come modificato dal D.Leg.vo 228 del 18.05.2001. **Che al momento della presentazione della domanda dimostri di:**

- Avere adeguate conoscenze professionali (titolo di studio specifici in materia di agricoltura e/o esperienza formativa in agricoltura e/o esperienza lavorativa in agricoltura da almeno tre anni;
- essere iscritto al registro delle imprese presso la Camera di Commercio;
- avere un reddito lordo aziendale (RLA) non inferiore a 9.600 EURO;
- rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- avere una capacità occupazionale annua di almeno 1 ULU;
- Indicazione di affidabilità finanziaria.

### Impegni da osservare

- Non distogliere gli investimenti effettuati per almeno dieci anni nel caso di beni immobili e per almeno cinque anni nel caso di macchine ed attrezzature.
- Tenere una contabilità agraria della propria azienda per almeno un triennio da quando vengono effettuati gli investimenti.

### Contributi ammissibili

Tipologie delle zone	Giovani Agricoltori (meno di 40 anni) Insediati da meno di cinque anni	Altri Imprenditori
Zone Montane Svantaggiate e protette	55%	50%
Altre Zone	45%	40%

## Limiti minimi e massimi di investimento

- Il limite minimo di spesa per azienda è pari a 26.000 Euro (€50.343.020), ridotto nelle zone montane a 13.000 Euro (€ 25.171.510).
- Il massimale di investimento ammissibile per azienda è di 400.000 Euro (a condizione che venga rispettato il limite di 100.00 Euro per ULU).

## Priorità

- Quelli che non hanno già beneficiato dei contributi attribuiti con il precedente bando;
- Giovani agricoltori (meno di anni 40) che impegnano il maggior numero di ULU;
- Imprenditori agricoli che impegnano il maggior numero di ULU;
- Cooperative giovanili e/o società composti da soggetti con meno di 40 anni;

## Come e quando presentare la domanda

**La domanda**, compilata su apposito modello predisposto dall'Assessorato all'Agricoltura e corredato di tutti i documenti, **va presentata entro 30 giorni da quello successivo alla pubblicazione del bando sul BURA.**

## Documenti da allegare

- Documentazione aziendale con i dati reperibili dal fascicolo del produttore previsto con delibera ex AIMA n. 606 del 30.04.99 pubblicato sulla G.U. n. 117 del 21.05.2000 o, in mancanza, con le visure catastali;
- Relazione tecnico-agronomica, a firma di un tecnico abilitato, che ponga in evidenza la necessità degli investimenti da realizzare in relazione all'indirizzo produttivo dell'azienda;
- Nel caso di opere strutturali, documento rilasciato dal comune comprovante l'edificabilità delle particelle su cui si prevede la loro realizzazione.
- Affidabilità bancaria



## Considerazioni conclusive

Le risorse finanziarie disponibili per far fronte a

tutte le necessità dei diversi settori produttivi è di 10.609.000,00 Euro (€ 20.542.275.000). Di queste risorse il 51% saranno utilizzate per finanziare progetti presentati da giovani agricoltori e il 49% per tutti gli altri progetti. La ripartizione percentuale di spesa all'interno dei singoli comparti produttivi è quella riportata in tabella.

Settore produttivo	%	Euro	Lire
Viticultura	18	1.909.656,00	3.697.609.623
Olivicoltura	8	848.736,00	1.643.382.055
Ortofrutticoltura e colture industriali	30	3.182.760,00	6.162.682.705
Florovivaismo	4	424.368,00	821.691.027
Piante officinali ed aromatiche	2	212.184,00	410.845.514
Zootecnica da latte	16	1.697.472,00	3.286.764.109
Zootecnica da carne	22	2.334.024,00	4.519.300.650
<b>TOTALI</b>	<b>100</b>	<b>10.609.200,00</b>	<b>20.542.275.684</b>

Da questo quadro riassuntivo appare evidente che a fronte di risorse limitate ci sarà una forte selezione e molte domande non potranno essere accolte. Diventa importante per poter accedere ai contributi predisporre dei progetti che siano validi sotto il profilo tecnico e che rientrano nelle linee di priorità stabilite per i singoli settori di intervento.

## Tempi di realizzazione degli interventi

Entro 30 giorni dalla scadenza del bando tutte le domande pervenute saranno istruite e nei 20 giorni successivi verrà predisposta ed approvata la graduatoria delle aziende beneficiarie con i relativi importi.

Da quando verranno pubblicate le graduatorie, entro 60 giorni, pena esclusione dei benefici, le ditte dovranno presentare le certificazioni integrative:

- Progetto definitivo e relativi allegati tecnici
- Documentazione autocertificata in fase di presentazione della domanda
- Certificazione della rispondenza delle strutture aziendali agli standard previsti dalle normative comunitarie, nazionale e regionali

Terminata la fase di presentazione dei documenti, entro i successivi 45 giorni verranno effettuati gli accertamenti in azienda per la verifica delle dichiarazioni rese e per la conferma dell'entità del contributo e stilate le graduatorie definitive degli aventi diritto.

E' utile ricordare che le ditte beneficiarie da quando avranno la notifica della concessione del contributo devono iniziare i lavori entro 120 giorni e l'ultimazione deve avvenire entro e non oltre il 15 settembre 2003.



## Siglato un accordo tra le Botteghe del Commercio solidale e la Confederazione Italiana Agricoltori nazionale.

In un precedente numero di Impresa Agricola ci siamo già occupati della rete del Commercio equo e solidale. Ritorniamo sull'argomento perché la Confederazione Italiana Agricoltori nazionale ha stipulato un accordo di collaborazione con la cooperativa "Commercio alternativo" che gestisce la distribuzione dei prodotti nelle botteghe presenti in tutta Italia. L'accordo raggiunto consente ai soci di Turismo Verde e della Confederazione in generale, di accedere all'acquisto presso la cooperativa, di prodotti alimentari e artigianali a condizioni favorevoli. In particolare, si specifica che si possono acquistare prodotti con uno sconto che va da un minimo del 20% ad un massimo del 35%. Le spese di spedizione ammontano a 10 euro; per ordini superiori ai 300 euro non si pagano spese di spedizione. I prodotti giungono in azienda entro 5 giorni dall'ordine e i tempi di pagamento sono stabiliti in 60 giorni. E' possibile acquistare caffè arabica biologico in diverse versioni, tè verde e tè nero biologico, cioccolato, cacao biologico, zucchero di canna integrale biologico, spezie e altri prodotti sia di carattere alimentare che artigianale. Ricordiamo che la rete del Commercio Equo distribuisce prodotti acquistati direttamente a cooperative agricole e artigianali del terzo mondo, garantendo loro un prezzo più alto di quello pagato dalle multinazionali. Si garantiscono inoltre coltivazioni biologiche, l'utilizzo di semi e piante tradizionali, il rispetto della dignità umana e condizioni di lavoro dove viene bandito lo sfruttamento. La Confederazione Italiana Agricoltori, con questo accordo, vuole contribuire a

salvaguardare la crescita e lo sviluppo delle comunità contadine del terzo mondo, al di fuori della logica dei prezzi e dello sfruttamento attuato dalle multinazionali del settore. Chi vuole aderire all'iniziativa può mettersi in contatto con la cooperativa "Commercio Alternativo", telefonando al numero 0532/774811 o inviando un fax al numero 0532/52845 oppure inviando una E-Mail al seguente indirizzo: [comalt@commercioalternativo.it](mailto:comalt@commercioalternativo.it). All'atto dell'ordine bisogna specificare "socio Turismo Verde". In ogni caso chi non conosce i prodotti e vuole acquistarli direttamente presso le Botteghe abruzzesi, in questo caso senza sconto, può rivolgersi alle seguenti Botteghe:

### L'Aquila

Il Sicomo - Via Paganica, 5  
67100 L'Aquila  
Solidequa - P.zza Matteotti 44  
67051 Avezzano (Aq)

### Pescara

Il Mandorlo - Via Messina 18  
65122 Pescara - tel. 085-4214061  
Associazione degli entusiasti  
Contrada Campo Sacro 28  
65014 Loreto Aprutino (Pe) - tel. 085-8289358

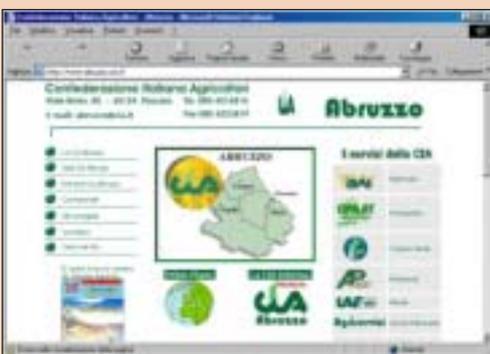
### Chieti

Un mondo alla rovescia - Via Arniense, 82  
66100 Chieti - tel. 0871 320205  
Gli amici di Rut - P.zza della Repubblica, 1  
66054 Vasto (Ch)

**Inoltre, è possibile visitare il sito internet:**  
[www.altromercato.it](http://www.altromercato.it)

## Informazioni sull'agriturismo nel sito della Cia regionale

Da un mese è finalmente in linea il sito della Confederazione regionale. Il sito contiene numerose informazioni sui diversi settori della confederazione. Tuttavia, chi è interessato all'agriturismo può trovare una sezione interamente dedicata al settore dove può trovare numerose



Home page - C.I.A. Abruzzo

notizie. Basta entrare nel sito e cliccare nella sezione dedicata a Turismo Verde. Qui è possibile trovare

informazioni di base sull'agriturismo, le principali scadenze del settore, le notizie essenziali per aprire una nuova attività. Vi sono poi informazioni sui laboratori di trasformazione dei prodotti, indirizzi promozionali, indirizzi di ditte che producono piccole attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli, e altro ancora. Infine, è possibile trovare tutti i modelli essenziali per l'inoltro delle domande, come ad esempio il modello di domanda dei prezzi. Basta stampare il modello e compilarlo a casa, senza girovagare tra uffici e senza perdere tempo. Per ogni domanda potete trovare anche l'approfondimento tecnico e informazioni utili. La sezione di Turismo Verde regionale è collegata direttamente alla sezione di Turismo Verde nazionale, dove è possibile trovare anche tutta la legislazione regionale e nazionale e numerose altre informazioni. Ricordiamo che il sito è appena nato e che nel tempo apporteremo miglioramenti, inseriremo altre informazioni e miglioreremo anche l'aspetto grafico. L'indirizzo del sito è [www.abruzzo.cia.it](http://www.abruzzo.cia.it)

## IL MODELLO UNICO 2002 di Cinzia Fangio

**I**l Modello Unico 2002 anche quest'anno si articola in quattro parti:

- ▶ DICHIARAZIONE DEI REDDITI;
- ▶ DICHIARAZIONE IVA;
- ▶ DICHIARAZIONE IRAP;
- ▶ DICHIARAZIONE DEI SOSTITUTI D'IMPOSTA.

### CHI DEVE UTILIZZARE IL MODELLO UNICO

L'obbligo di presentare il Modello Unico sorge quando il contribuente deve presentare almeno due delle seguenti dichiarazioni annuali: Redditi, Iva, Irap. Pertanto i produttori agricoli con volume d'affari superiore a 5 milioni (o a 15 milioni per le aziende ubicate nei comuni montani) essendo obbligati alla tenuta della contabilità Iva e dovendo di conseguenza presentare la dichiarazione Iva e Irap devono obbligatoriamente utilizzare il Modello Unico per dichiarare i propri redditi e non si possono avvalere dell'assistenza fiscale (Mod. 730) anche se pensionati o dipendenti.

### I REDDITI DA DICHIARARE NEL MODELLO UNICO:

- ▶ Redditi fondiari (terreni e fabbricati)
- ▶ Redditi di capitale;
- ▶ Redditi di lavoro dipendente e assimilati;
- ▶ Redditi di lavoro autonomo;
- ▶ Redditi di impresa;
- ▶ Redditi diversi.

### VERSAMENTI E PRESENTAZIONE DEL MODELLO

I versamenti risultanti dalla dichiarazione, compresi quelli relativi al primo acconto, devono essere effettuati utilizzando il modello di pagamento F24 in euro, presso una qualsiasi banca, un concessionario della riscossione o alla posta:

- entro il 20 giugno 2002,
- oppure entro il 20 luglio 2002 con la maggiorazione dello 0.40%.

I versamenti non devono essere effettuati se gli importi da versare a saldo per ciascuna imposta (IVA esclusa) al netto dell'eventuale maggiorazione, non superano ciascuna euro 10.33.

Anche quest'anno i versamenti delle imposte dovute a titolo di saldo e di acconto (escluso quello di novembre) possono essere effettuati anche ratealmente in un numero di rate mensili scelte dal contribuente. Il pagamento rateale, che deve comprendere tutti gli importi dovuti oltre che gli interessi (0.50% mensile), deve essere completato entro il mese di novembre. Le rate devono essere pagate entro il giorno 16 di ciascun mese di scadenza per i titolari di partita Iva ed entro la fine del mese per gli altri contribuenti.

La rateizzazione non deve riguardare necessariamente tutti gli importi che sono dovuti sulla base della



dichiarazione. Ad esempio, è possibile rateizzare l'Irpef e versare in unica soluzione l'Irap o viceversa.

Il mancato o insufficiente versamento delle imposte comporta il pagamento degli interessi di mora del 6% annuo e della sanzione pari al 30% sulle somme non versate.

In caso di versamento nei 30 giorni successivi la scadenza prevista per il versamento delle imposte, la sanzione del 30% è ridotta al 3.75%. Tale sanzione deve essere versata dal contribuente unitamente alle somme cui si riferisce e agli interessi del 3% annuo per ogni giorno di ritardo.

La sanzione è invece ridotta al 6% se il pagamento viene eseguito entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al 2002 (Unico 2003).

Il Modello Unico può essere presentato, indipendentemente dal proprio domicilio fiscale:

- in banca;
- alla posta;
- agli Uffici locali dell'Agenzia delle Entrate abilitati a fornire l'assistenza ai contribuenti per la compilazione;
- agli intermediari autorizzati (CAF, Commercialisti, Ragionieri ecc.);
- direttamente all'agenzia delle Entrate, avvalendosi del servizio telematico Internet, previa richiesta di un PIN CODE personale.
- Sono obbligati a presentare la dichiarazione esclusivamente in via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato, i contribuenti tenuti per il periodo d'imposta 2001 a presentare la dichiarazione Iva (escluse le persone fisiche con nel 2001 hanno avuto un volume d'affari inferiore o pari a lire 50 milioni), la dichiarazione dei sostituti d'imposta o il Modello per la comunicazione dei dati relativi agli studi di settore.
- Il Modello Unico si presenta:
  - dal 2 maggio al 31 luglio 2002, se la presentazione viene effettuata per il tramite di una banca o di un ufficio postale, con modello cartaceo;
  - entro il 31 ottobre 2002, se la presentazione viene effettuata in via telematica, direttamente dal contribuente via Entratel, via Internet o se viene trasmessa da un intermediario abilitato alla trasmissione dei dati o da un Ufficio locale

dell'agenzia delle entrate.

La dichiarazione degli eredi ( per conto del defunto) dovrà essere presentata: entro il 31 luglio, con il pagamento delle imposte nei termini ordinari, se il decesso è avvenuto nel 2001 o entro il 30 gennaio 2002 oppure entro il 31 gennaio 2003, se il decesso è avvenuto successivamente. Il pagamento delle imposte dovrà, invece, essere effettuato entro il 30 novembre 2002.

#### LA DETERMINAZIONE DEL REDDITO DERIVANTE DALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' AGRICOLA.



Le aziende che esercitano le attività agricole elencate dall'art. 2135 del C.C. sotto forma di imprese individuali (comprese le imprese agricole familiari e coniugali), società semplici o enti non commerciali determinano il reddito imponibile Irpef derivante dall'esercizio dell'attività agricola in base agli estimi catastali di reddito dominicale e agrario dei terreni.

Tutte le altre tipologie di aziende agricole (società di

capitali, società di persone ad esclusione della società semplice agricola) determinano invece il reddito imponibile secondo le norme del reddito d'impresa in regime ordinario o semplificato.

Inoltre gli imprenditori agricoli individuali, indipendentemente dal volume d'affari conseguito, sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi se hanno posseduto solo redditi dei terreni e dei fabbricati per un ammontare complessivo non superiore a lire 360.000, pur dovendo presentare la dichiarazione Iva e Irap. Le altre categorie di imprese agricole, invece, essendo obbligate alla tenuta delle scritture contabili anche se non hanno conseguito alcun reddito devono egualmente presentare la dichiarazione dei redditi.

Si ricorda che il Reddito Dominicale va dichiarato sempre e solo da chi risulti proprietario del terreno, od usufruttuario, od enfiteuta, o vanti su di esso un altro diritto reale, tenendo conto sia della quota di possesso sia del periodo di possesso. Il nudo proprietario non deve, invece, dichiarare alcunchè.

Non danno luogo ad un reddito dominicale i seguenti terreni:

- quelli che costituiscono pertinenze di fabbricati urbani;
- quelli dati in affitto per usi non agricoli;

- quelli utilizzati come beni strumentali nell'esercizio di attività commerciali o professionali da parte del possessore.

I terreni che non sono produttivi di reddito dominicale non producono neppure reddito agrario.

Il Reddito Agrario riguarda, invece, l'esercizio di attività agricole sugli stessi terreni produttivi di reddito dominicale, per cui esso va imputato interamente al soggetto che coltiva il fondo. Tuttavia, i terreni "producono" RA indipendentemente dal fatto che su di essi vengano svolte attività agricole, in forma d'impresa o meno. In sostanza il RA è imposto per legge anche nelle situazioni in cui il possessore del terreno, pur non sfruttandolo in alcun modo, ha la piena disponibilità del terreno stesso.

I redditi dominicali ed i redditi agrari si quantificano sulla base delle tariffe d'estimo catastali stabilite per ciascun comune italiano.

Se le colture effettivamente praticate nel corso del 2001 su ciascuna particella dei propri terreni corrispondono a quelle risultanti dalle certificazioni catastali il RD ed il RA di tali terreni è esattamente quello che risulta attribuito dal Catasto, rilevabile direttamente dagli atti catastali.

Qualora, invece, la coltura effettivamente praticata non risulti corrispondente a quella risultante dal Catasto, il RD ed il RA di ciascuna di quelle particelle dovrà essere determinato applicando la tariffa d'estimo media attribuibile alla qualità di coltura effettivamente praticata e dovrà poi essere presentata una Denuncia di variazione al Catasto.

Sia per le variazioni in aumento che per le variazioni in diminuzione la legge stabilisce come termine per effettuare le denunce al Catasto, il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le variazioni colturali che hanno comportato l'aumento o la diminuzione del reddito.

La legge sanziona direttamente, con la sanzione da € 258 a € 2065 solo la mancata denuncia delle variazioni in aumento.

Anche per l'anno 2001 il RD e il RA dovranno essere rivalutati rispettivamente dell'80% e del 70%.

La legge prevede che in alcune situazioni particolari i redditi dei terreni siano ridotti o esenti:

- Terreno concesso in affitto con canone legale. Nel caso in cui il proprietario abbia concesso il terreno in affitto con canone determinato secondo le disposizioni della legge n. 203 del 1982, qualora il canone sia inferiore all'80% del RD, indipendentemente dall'effettiva percezione, il RD da dichiarare corrisponde al canone stesso.
- Terreno concesso in affitto per uso agricolo a soggetti "under 40". La rivalutazione del 80% del reddito dominicale non si applica per i terreni concessi in affitto per usi agricoli a giovani che non hanno ancora compiuto i quaranta anni. Questi ultimi devono aver stipulato un contratto che duri non meno di cinque anni e possedere la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo a titolo principale o acquisire tali qualifiche entro dodici mesi dalla stipula del contratto di affitto.

- Perdite per mancata coltivazione e set aside. In caso di mancata coltivazione il RD è ridotto al 30% e il Ra è esentato. Le condizioni per poter beneficiare della riduzione del RD e della esenzione del RA sono: 1) il fondo rustico deve essere costituito per almeno due terzi da terreni qualificati come coltivabili a prodotti annuali; 2) tale fondo nel 2001 non deve essere stato coltivato neppure in parte, e per cause non dipendenti dalla tecnica agraria.

Per espressa disposizione ministeriale, il set aside (ritiro dei seminativi dalla produzione) ricade nell'ipotesi di mancata coltivazione, semprechè i terreni costituenti il fondo rustico siano rimasti effettivamente incolti per l'intera annata agraria, senza sostituzione, neppure parziale, con altra diversa coltivazione.

- Perdite per eventi naturali. In caso di perdita del prodotto per eventi naturali, sia il RD che il RA sono esenti dall'Irpef. Le condizioni per poter fruire del beneficio sono che nel 2001 sia andato perso almeno il 30% del prodotto ordinario del fondo. L'evento dannoso deve essere denunciato entro tre mesi dalla data in cui si è verificato, ovvero, se la data non è determinabile, almeno 15 giorni prima dell'inizio del raccolto.

## I PRODUTTORI AGRICOLI E L'IRAP.

- Sono soggetti passivi Irap i produttori agricoli obbligati alla tenuta della contabilità Iva.
- L'Irap si applica sul Valore della Produzione Netta derivante dall'attività agricola esercitata nel territorio della regione.

La Produzione Netta per le seguenti categorie di agricoltori:

- produttori agricoli titolari di reddito agrario;
- imprese di allevamento che determinano forfettariamente il reddito Irpef eccedente;
- le imprese di agriturismo che determinano il reddito Irpef forfettariamente.

è determinata dalla differenza tra l'ammontare dei corrispettivi e l'ammontare degli acquisti destinati alla produzione e registrati ai fini Iva nell'anno 2001.

Dalla base imponibile del produttore agricolo potranno essere dedotti i contributi per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro, l'importo delle spese relative agli apprendisti, nonché il 70% delle spese per il personale assunto con contratti di formazione lavoro.

Dalla Base imponibile così determinata è prevista un'ulteriore deduzione per i soggetti di minori dimensioni. La deduzione varia da un massimo di L. 10 milioni per i contribuenti con base imponibile fino a 350.000.000, a un minimo di 2.500.000 per i contribuenti con base imponibile Irap da L. 350.200.000 a L. 350.300.000; per i contribuenti con base imponibile superiore a L. 350.300.000 non è prevista alcuna deduzione. La deduzione si applica fino a concorrenza della base imponibile e quindi se questa risulta inferiore al limite di L. 10 milioni la riduzione sarà di pari importo e pertanto l'Irap non sarà dovuta.

L'aliquota Irap ordinaria per la generalità dei contribuenti è fissata al 4.25%. Per il soggetti passivi agricoli l'aliquota Irap anche per l'anno 2001 è stata

mantenuta all'1.9%.

L'aliquota Irap ridotta, pari al 1.9% è riservata ai soggetti che svolgono attività produttive di reddito agrario. Qualora tali soggetti, nell'ambito dell'impresa agricola, conseguano anche redditi che non rientrano nel reddito agrario dei terreni, la base imponibile Irap dovrà essere assoggettata in parte all'aliquota ridotta ed in parte all'aliquota ordinaria.

E' il caso delle imprese agrituristiche, delle imprese di allevamento con reddito eccedente rispetto alle potenzialità del terreno ma è anche il caso dell'agricoltore che svolge occasionalmente attività diverse da quelle agricole, come possono essere le prestazioni agromeccaniche per conto terzi e, in generale, le prestazioni di servizi.

## ICI 2002

L'ICI dovuta per l'anno 2002 deve essere versata in due rate:

- la prima, entro il 2 luglio, pari al 50 dell'ICI dovuta calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei 12 mesi dell'anno 2001;
- la seconda, entro il 20 dicembre, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno 2002, con eventuale conguaglio sulla prima rata.

Resta sempre valida la possibilità di versare l'ici in unica soluzione entro il prossimo 30 giugno. Naturalmente in questo caso si dovrà fare il calcolo dell'ICI dovuta applicando aliquote e detrazioni in vigore nel 2002.

Il presupposto per l'applicazione dell'imposta è il possesso a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli.

Essendo l'ICI un'imposta comunale, ogni comune stabilisce aliquote e detrazioni entro limiti fissati dalla legislazione nazionale.

Per i terreni agricoli posseduti e condotti direttamente da imprenditori agricoli e da coltivatori diretti che svolgono la loro attività a titolo principale sono previste delle agevolazioni e delle riduzioni di imposta.

<b>Base imponibile</b> (Reddito Dominicale * 1.25 * 75)	<b>Riduzione</b>
Fino a 50 milioni .....	Esente da ICI
Oltre 50 milioni e fino a 120 milioni .....	riduzione del 70%
Oltre 120 milioni e fino a 200 milioni .....	riduzione del 50%
Oltre 200 milioni e fino a 250 milioni .....	riduzione del 25%
Oltre 250 milioni .....	nessuna riduzione

Si ricorda che i terreni agricoli sono solo quelli effettivamente adibiti ad attività imprenditoriale agricola e che si considerano coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale le persone fisiche iscritte negli appositi elenchi dei coltivatori diretti e soggette all'obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e malattia. La cancellazione dai predetti elenchi ha effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Sono in ogni caso esenti da Ici i terreni situati in aree montane o di collina.



## REGOLARIZZAZIONE VIGNETI

di Domenico Falcone

L'art. 64 della Finanziaria 2002, come riportato nel numero 2 (febbraio 2002) di Impresa Agricola, ha introdotto novità sostanziali per quanto concerne la regolarizzazione dei vigneti impiantati irregolarmente e,

riducendo l'entità delle sanzioni amministrative previste nel Decreto legislativo del 10 agosto 2000, ha demandato ai Governi regionali la fissazione degli importi delle stesse.

Per effetto di quanto sopra, la Giunta regionale d'Abruzzo si accinge ad approvare un'apposita Delibera, concertata con le Organizzazioni Professionali Agricole, con la quale si ribadiscono le modalità per la regolarizzazione e vengono fissati gli importi delle sanzioni.

Al fine di aiutare i viticoltori interessati, riportiamo i contenuti di detta Delibera ed indichiamo i casi e le condizioni in cui è possibile accedere alla regolarizzazione, così come previsto dall'apposito regolamento comunitario.

- ▶ I vigneti che, mediante idonea documentazione o autocertificazione del produttore, risultano impiantati irregolarmente al 31 agosto 1993 sono da intendersi, a tutti gli effetti, regolarizzati. La loro iscrizione allo schedario viticolo potrà avvenire mediante il versamento dell'importo di 100 (cento) Euro (vedere riquadro).
- ▶ Le superfici vitate inferiori ai 1000 metri la cui produzione è destinata esclusivamente al consumo familiare, non devono essere regolarizzate qualunque sia stato l'anno del loro impianto.
- ▶ I vigneti impiantati irregolarmente dopo il 1° settembre 1998 devono essere estirpati. La loro produzione può essere messa in commercio solo se destinata alla distillazione. Per ogni anno di mancato avvio alla distillazione si applica la sanzione amministrativa da 2.582 euro a 5.156 euro per ogni ettaro o frazione di ettaro.
- ▶ Il termine di scadenza per la presentazione delle richieste di regolarizzazione dei vigneti impiantati dal 1° settembre 1993 al 31 agosto 1998 è fissato al 30 giugno 2002.

Regolarizzazione degli impianti effettuati dal 1° settembre 1993 al 31 agosto 1998:

- a quando il produttore nelle ultime otto campagne ha estirpato vigneti su una superficie equivalente in coltura pura e non ha richiesto il premio di estirpazione.
- A presentazione di dichiarazione e di ottenimento, entro il 31 luglio 2002, della regolarizzazione prevista dall'art. 2, paragrafo 3, lettera a) del Reg. CE N°

1439/99, dette superfici saranno regolarizzate con il pagamento di una sanzione amministrativa pari a 258 euro per ettaro di terreno impiantato.

- 1. Con l'acquisto sul libero mercato di diritti di reimpianto per una superficie pari a quella da sanare, aumentata del 50% da assegnare alla riserva regionale;
- 2. Con l'acquisto dalla riserva regionale di una quota di diritto per superficie equivalente previo pagamento del prezzo di 5.250 € per ettaro oltre alla sanzione amministrativa di:
  - € 1033 per ettaro se l'impianto è ubicato all'esterno della zona delimitata per la produzione di D.O.C.,
  - € 2.582 per ettaro se l'impianto è ubicato all'interno di zona delimitata per la produzione di D.O.C.;
  - € 2.582 per ettaro se l'impianto è ubicato all'interno di zona delimitata per la produzione di D.O.C.;
- c Con l'impegno a procedere, entro 3 anni, all'estirpazione di una superficie equivalente in coltura pura registrata nello schedario viticolo.

Se la regolarizzazione non viene concessa il produttore dovrà pagare una sanzione pari al 30% del valore di mercato del vino ottenuto dal vigneto irregolare o avviare alla distillazione un quantitativo di vino equivalente a quello prodotto dalle uve provenienti dal vigneto irregolare, oltre all'**estirpazione del vigneto**.

Questi gli aspetti amministrativi e sanzionatori adeguati per effetto dell'art. 64.

Restano i dubbi e le incertezze che, dall'inizio, hanno caratterizzato la complessa e delicata vicenda della "regolarizzazione dei vigneti".

Ad oggi non si conosce l'entità delle superfici irregolari impiantate nel periodo 1/9/93 - 31/8/98. Non si sa se esiste una riserva regionale alla quale poter attingere, né tantomeno si conosce la sua entità.

Non si sa, inoltre, se all'Abruzzo verranno riconosciuti diritti di reimpianto che non ha fatto valere ma che sarebbero ancora validi se fossero stati richiesti (nella ipotesi più favorevole comunque pari ad un massimo dell'1,2% della superficie vitata).

A quanto sopra si aggiunge, purtroppo, la possibilità di un intervento dell'Unione Europea in seguito alla contestazione di Bruxelles sulla sanatoria (al 31.08.93) prevista dall'art. 64 della Finanziaria.

La mancanza di certezze circa la reale possibilità di regolarizzazione spiega la non avvenuta presentazione, nonostante diversi rinvii, di tante (molte) dichiarazioni di



superfici vitate.

L'ulteriore spostamento al 30 giugno difficilmente modificherà la situazione relativa agli impianti realizzati nel periodo 1/9/93 - 31/8/98; potrà, invece, essere d'aiuto per quelli effettuati al 31 agosto 1993.

Sono ancora troppi i punti oscuri ed i nodi da sciogliere entro il 31 luglio 2002, data in cui la Regione dovrà comunicare agli interessati l'esito delle richieste di regolarizzazione.

Sarà sufficiente questo breve periodo per consentire alla struttura amministrativa di recuperare quanto si poteva e

doveva fare in questi ultimi due anni?

Nell'interesse dei viticoltori ci auguriamo di sì.



## VIGNETI IMPIANTATI AL 31-08-93

VERSAMENTO DI 100 EURO PER ETTARO SUL C/C N° 208678 INTESTATO AL SERVIZIO DI TESORERIA DELLA GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO INDICANDO SULLA CAUSALE "PAGAMENTO SPESA AMMINISTRATIVA ISCRIZIONE INVENTARIO VIGNETI"

## DECRETO RONCHI: RIFIUTI AGRICOLI

Accordo di Programma per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti agricoli



**C**ome è noto, con il Decreto Ronchi -n° 22/1977-, le imprese agricole con volume d'affari superiore a 7.746 Euro, sono state inserite tra quelle obbligate allo smaltimento dei rifiuti aziendali attraverso ditte specializzate.

Rientrano tra i rifiuti aziendali sia la plastica, le reti, il materiale ferroso, i pneumatici usati, ecc., classificati rifiuti speciali non pericolosi, sia le batterie, gli oli esausti, i filtri, i contenitori dei fitofarmaci, ecc., classificati rifiuti speciali.

Il Decreto ha trovato notevoli difficoltà di

applicazione perché, a carico degli agricoltori, vi erano gravosi adempimenti di carattere burocratico e amministrativo e alti costi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Con l'Accordo di Programma sottoscritto, giovedì 23 maggio, tra le Organizzazioni Professionali Agricole abruzzesi e la Regione Abruzzo (assessorati all'Ambiente e all'Agricoltura), si raggiungerà il risultato di sollevare gli agricoltori dagli adempimenti burocratici amministrativi e, attraverso convenzioni con ditte specializzate, di ridurre i costi della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti aziendali.

Potranno beneficiare dell'Accordo sottoscritto, circa 100.000 imprese agricole abruzzesi che, attraverso un corretto smaltimento dei rifiuti aziendali, contribuiranno alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente consapevoli che questi sono un bene da rispettare e tutelare. Per tutto ciò che concerne l'aspetto pratico-operativo, gli agricoltori sono invitati a rivolgersi alla CIA -Confederazione Italiana Agricoltori- che sta predisponendo accordi



## QUANDO SI COPIA MALE

**I**l Governo Berlusconi copia la sanatoria degli indebiti pensionistici varata dal Governo Prodi nel 1997, senza però aggiornare il limite di reddito in base al quale scatta il diritto.

La sanatoria del governo Prodi riguardava l'indebita percezione fino al 1995 di trattamenti pensionistici, ovvero di quote di pensione (integrazione al trattamento minimo, supplementi, maggiorazioni sociali) o di trattamenti di famiglia (assegni familiari), o ancora di rendite a carico di enti pubblici di previdenza obbligatoria.

I soggetti che avevano percepito indebitamente tali somme non dovevano restituire se possessori di un reddito personale imponibile Irpef, riferito all'anno 1995, non superiore a 16 milioni di lire, al netto degli oneri deducibili, e senza considerare la casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto e le competenze arretrate soggette a tassazione separata. Se invece il reddito era superiore, si dovevano restituire  $\frac{3}{4}$  della somma indebitamente percepita. Nella finanziaria per l'anno 2002 l'attuale governo ha riproposto la medesima sanatoria, estendendola alle prestazioni pensionistiche o quote di prestazioni pensionistiche o trattamenti di famiglia indebitamente percepiti fino al 31 dicembre 2000, ma senza ritoccare il limite di reddito di 16 milioni di lire.

Infatti, la nuova sanatoria totale spetta ai soggetti possessori di un reddito 2000 non superiore a 8.263,31 euro, che equivalgono appunto a 16 milioni di lire, come se tra il 1995 ed il 2000 non vi fosse stata neppure un po' di inflazione.

Quindi, nel caso di reddito superiore a 8.263,31 euro, si devono restituire  $\frac{3}{4}$  dell'importo riscosso e non dovuto.

### Le modalità di restituzione

Per i soggetti che rientrano nella sanatoria parziale, il recupero delle somme dovute avverrà in un'unica soluzione nel caso che l'indebitato sia di importo pari o inferiore ad  $\frac{1}{5}$  dell'importo mensile della pensione.

Qualora l'interessato fruisca di due o più pensioni a carico di forme di previdenza gestite dall'Istituto, il quinto deve essere determinato sul cumulo delle prestazioni, senza tenere conto dei trattamenti percepiti a carico di altri enti. Qualora il recupero in unica soluzione non sia possibile, l'importo dell'indebitato che residua dopo aver effettuato sulla prima rata una trattenuta pari ad un quinto dell'importo mensile della pensione, sarà recuperato, senza interessi, in 24 mensilità o in un numero di mensilità superiore, se necessario.



# Società' armoniosa

## IMMIGRAZIONE E CRIMINALITA'

In questi giorni, in relazione all'approvazione della nuova legge sull'immigrazione Fini Bossi, si mettono in risalto i pericoli che possono derivare all'Italia da un aumento di furti, rapine, intimidazioni,

violenze di vario tipo e tutti questi timori vengono prospettati come "spauracchio" per dire "NO agli immigrati". Ad ascoltare i discorsi dei nostri governanti sembra che l'Italia sia stato fino ad ora un paese tranquillo, sereno, con criminalità quasi sconosciuta e nessun segno di atti violenti nei comportamenti individuati e collettivi. Viene da chiedersi, ascoltandoli, ma pensano che siamo tutti scemi o senza memoria o hanno la spudoratezza di pensare che possono raccontarci qualunque frottola tanto siamo "un paese di pecoroni" che dice "signorsì" a chiunque?

Abbiamo forse dimenticato che noi siamo il Paese che ha esportato la mafia in tutto il mondo, che da noi la mafia è ancora una "forza" che ha causato e causa in continuazione intimidazioni, violenze e stragi?

Abbiamo dimenticato tutti gli omicidi di mafia? Abbiamo scordato la strage di Capaci con la morte di Falcone di cui ricorre il decennale proprio in questi

giorni? I bambini ammazzati e sciolti nell'acido? Abbiamo scordato le stragi fasciste di Piazza Fontana, dell'Italicus, di Piazza della Loggia, della stazione di Bologna con centinaia di morti innocenti? Abbiamo dimenticato tutte le uccisioni causate dalle brigate rosse? Abbiamo perso la memoria degli anni terribili dei sequestri di persona dove molto spesso il sequestrato veniva ucciso? O qualcuno vuole che rifacciamo l'elenco dei feriti, delle rapine, degli assalti a banche, uffici postali ecc. di cui tutti noi abbiamo tanti ricordi? Ed ora, a sentire certi smemorati governanti dell'ultima ora sembra che l'Italia sia stato, fino a pochi anni fa, un Paese "tranquillo e beato".

Sicuramente anche fra gli immigrati ci saranno delinquenti perché sappiamo bene che la disperazione e la miseria abbrutiscono gli animi e facciamo quanto possiamo per garantire la sicurezza di tutti noi, ma è immorale e disonesto addossare tutta la violenza e la criminalità alla presenza degli immigrati: non c'è bisogno di criminalizzare tutti gli immigrati per dire che i flussi di immigrazione vanno organizzati. Senon vogliamo accogliere una persona in casa possiamo dirglielo senza necessariamente taciarlo come delinquente o criminale. E mi verrebbe da dire "da quali pulpiti arrivano le prediche".

## Semi O.g.m.: Basta con la demagogia,

## occorrono chiarezza e atteggiamenti responsabili



**B**asta con la demagogia e con le strumentalizzazioni sui semi Ogm. E', invece,

assolutamente prioritario tutelare i produttori che hanno appena finito di seminare mais e soia e quelli che dovranno approvvigionarsi di semi nelle prossime settimane. D'altra parte, il quadro emerso dal monitoraggio dell'Ense evidenzia che la contaminazione accidentale di Ogm delle sementi presenti in Italia, come ha confermato anche il ministero delle Politiche agricole, è largamente al di sotto (anche di 100 volte) dei livelli ipotizzati in ambito comunitario.

La posizione della Cia è stata chiara sin dall'inizio. L'obiettivo di avere disponibilità di

semi esenti da Ogm è da perseguire nel tempo, sia con la ricerca in laboratorio che con la sperimentazione su campo, ed in ogni caso tenendo ben fermo il principio di precauzione. Oggi c'è assoluto bisogno di certezze per i coltivatori. Ed è per questo che ribadiamo l'impellente necessità di un provvedimento, da parte dei ministeri competenti, che fissi una soglia di tolleranza realistica e praticabile. In questa fase occorre avere un comportamento responsabile. Atteggiamenti preconfezionati non pagano e creano soltanto ulteriore confusione tra i produttori e i consumatori. La tolleranza zero Ogm nei semi non è il punto da cui partire, ma è l'obiettivo prioritario a cui arrivare. D'altronde, tutti sono attualmente a conoscenza che il seme tradizionale disponibile in Italia non è assolutamente sufficiente per garantire le semine.

## LATTE - LATTE FRESCO: PARMALAT ACCORCIA LA DURATA DI FRESCO BLU'

**P**armalat ed Eurolat (l'ex settore latte della Cirio acquisito dalla multinazionale della famiglia Tanzi) non possono più confezionare, distribuire, commercializzare e pubblicizzare sul territorio italiano il latte Frescoblu' con la denominazione 'latte fresco pastorizzato' o con altra denominazione contenente l'espressione 'latte fresco'.

Lo ha stabilito l'ordinanza depositata dal giudice del Tribunale di Bologna in merito al ricorso d'urgenza presentato dalla Granarolo nei confronti di Parmalat e di Eurolat per concorrenza sleale relativa alla commercializzazione di Frescoblu'. Parmalat ha risposto decidendo temporaneamente di apporre una data di scadenza di soli quattro giorni (invece degli otto iniziali) sulle confezioni di Frescoblu'.

In gioco c'è la leadership su un mercato che vale 1,22 miliardi di euro. Il braccio di ferro Parmalat-Granarolo è iniziato nell'agosto scorso quando il ministero delle Attività produttive, in base al principio della libera circolazione delle merci, autorizzò la vendita in Italia della produzione estera, non vincolata alla normativa italiana (il nostro Paese, infatti, è l'unico a prevedere una durata per il latte fresco). Ciò ha permesso alla Parmalat di produrre in Germania e importare in Italia un latte che, grazie alla microfiltrazione ne permette la conservazione in frigorifero per una decina di giorni.



## MIELE - Mercato piatto ad aprile. Fioritura a rischio per siccità e gelo



**E'** prevista in calo la produzione di miele primaverile 2002. Lo comunica l'Ismea che indica, in particolare, una scarsa fioritura in tutte le principali aree vocate, causa la siccità e le basse temperature registrate negli ultimi mesi. Riduzioni, quest'anno,

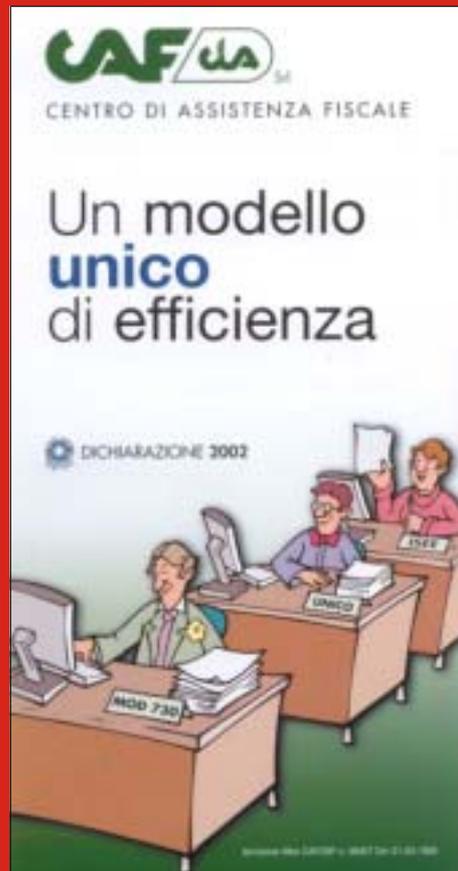
sono previste anche per il miele di girasole, quale diretta conseguenza del taglio delle superfici destinate a tale coltura. Relativamente allo stato di salute delle api, Ismea segnala frequenti casi di varroa, mentre le temperature rigide, anche in questo inizio primavera, stanno arrecando problemi allo sviluppo delle famiglie

più lento soprattutto al Nord. E' sempre alta la richiesta di famiglie allevate con tecniche biologiche a conferma di una tendenza ormai sempre più radicata verso la bioapicoltura.

Per quanto attiene al mercato, intanto, Ismea segnala un andamento piatto con buona disponibilità di miele di acacia e castagno. In particolare, i poliflora vengono quotati tra un massimo di 2,32 euro il chilo in Sardegna e 2,07 in Toscana (il prezzo è inteso franco produttore Iva inclusa), mentre il biologico raggiunge quota 2,38 euro in Lombardia e 2,43 euro in Toscana.

Supera i 2,30 euro il chilo il castagno in Piemonte, mentre in Toscana la stessa tipologia raggiunge 2,27 euro, contro 2,58 spuntate per il biologico. Riguardo alla melata di metcalfa, il Friuli quota il prodotto locale a 1,96 euro, a fronte di 2,48 euro registrati per la melata biologica in Toscana.

# Agricola IMPRESA



CIA REGIONALE-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: [abruzzo@cia.it](mailto:abruzzo@cia.it)

## Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861245432-244452	- Email: <a href="mailto:teramo@cia.it">teramo@cia.it</a>
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 086224030-61268	- Email: <a href="mailto:aquila@cia.it">aquila@cia.it</a>
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 0854224139	- Email: <a href="mailto:pescara@cia.it">pescara@cia.it</a>
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 087165939	- Email: <a href="mailto:chieti@cia.it">chieti@cia.it</a>